

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRTRAI
CENT. 11

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TARELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 35 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 25 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 2 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA CASSA INABILI DELLA SOCIETÀ OPERAIA

Non ho voluto turbare, neppure in piccola parte, la serenità della festa operaia colle mie oscure previsioni ed ho rimandate ad oggi le osservazioni enunciate in altro mio articolo.

Oggi però non so tacere perchè tacendo mi parrebbe mancare al mio dovere di onesto cittadino.

Spero che le mie parole vorranno essere prese in considerazione ad evitare ben tristi delusioni per l'avvenire.

Dalla dimostrazione finanziaria della Società, noi vediamo che il fondo della Cassa Inabili è costituito da titoli del valore complessivo di circa L. 50 000 e che questi non sono andati crescendo cogli anni, chè anzi subirono una sensibile diminuzione dal 1893. Questa diminuzione però io la deduco dai diminuiti interessi, quindi potrei anche errare essendo appunto in quell'epoca stata aumentata al 20 0/10 la tassa di ricchezza mobile. Il piccolo errore probabile non modifica però affatto le conclusioni cui voglio arrivare. — Dalla medesima dimostrazione finanziaria deduciamo anche che l'uscita per il sussidio inabili oscillò in questi ultimi anni intorno alle lire 5000 ed è presso chè pari alla somma delle entrate complessive cioè del contributo dei soci, degli interessi di titoli, delle offerte di beneficenza o del lascito di L. 400 dato dal Municipio sul fondo Iona.

Ora io domando: Come provvede la Società a capitalizzare il danaro occorrente a fornire la

pensione di L. 150 promesse dopo 30 anni di regolari versamenti se il suo capitale è stazionario e le uscite sono pari alle entrate?

E con quali proventi farà fronte alle pensioni che matureranno nel 1905 dopo compiuti i 30 anni che decorrono dal 1875 epoca della istituzione della Cassa?

Alle mie domande nessuna risposta è assolutamente possibile ed il motivo che ha prodotto lo stato precario attuale deve ricercarsi in diversi peccati d'origine cui urge assolutamente provvedere.

Accennerò ai principali:

1. Non si dovevano distribuire pensioni che a quei soci che realmente avessero da 30 anni versati i contributi mensili di lire 0,45 oppure a quelli resi assolutamente inabili a qualsiasi specie di lavoro proficuo che versassero in misere condizioni di fortuna. — Ed invece il sussidio incominciò a gratificarsi fin dal primo anno d'impianto per salire ad un'altezza allarmante nel 1883 epoca da cui arrivò facilmente ad un massimo non superabile senza intaccare il piccolo capitale sociale. Ora sono sussidiati 23 soci (di cui qualcuno non assolutamente bisognevole) e forse in misura anche superiore a quella prescritta dallo statuto, dacchè la cifra complessiva di lire 5000 supera assai quanto occorrerebbe per i 23 pensionati.

Ciò mi fa supporre che oltre ai soci pensionati, la Direzione avrà avuta la fraterna e pietosa idea di largire sussidi straordinari che io son ben lungi dal biasimare ma che certo hanno contribuito a scuotere la saldezza dell'istituzione.

2. I contributi dei soci avrebbero dovuto assolutamente essere

tutti capitalizzati e non mai dovevano servire per i bisogni annuali, cui si doveva provvedere coi soli interessi. — Anche gli introiti straordinari dovevano essere devoluti al fondo sociale perchè tutti indistintamente i membri della società potessero goderne il beneficio.

3. Il periodo di 30 anni stabilito quale limite dopo di che il socio ha diritto al sussidio è assai basso inquantochè si verrà a dover sussidiare operai che iscritti prima di 20 anni alla società, sono ancora, dopo il detto periodo, nella piena maturità della loro forza e delle loro attitudini al lavoro. In Francia una statistica sull'età dei pensionati delle professioni governative ha dato come età media 57 anni e 4 mesi. Questa media non sarebbe certo raggiunta dai pensionati operai della nostra società.

4. La quota mensile del contributo, anche portata a L. 0,45 è assolutamente irrisoria per lo scopo che si propone.

Non sarebbe cosa difficile dimostrare colla evidenza delle cifre, la assoluta esattezza di questa ultima mia grave asserzione, ma son certo che troverei un numero assai scarso di lettori così indulgenti da seguirmi nel ginepraio aritmetico e quindi non farei cosa utile. Questa dimostrazione la raccomando al mio egregio amico il Presidente Bonziglia che colle cifre ha tanta dimestichezza e che potrà così convincersi ch'io dico il vero.

Io cercherò dimostrarlo coll'esempio di ciò che si fa in altri paesi.

Colla legge 22 Giugno 1889, l'assicurazione in Germania con-

tro la invalidità e la vecchiaia (Invaliditäts nud Alters-Versicherung) è così organizzata:

È pagata una pensione agli operai tanto industriali che agricoli a 70 anni di età (notisi bene) il cui importo non è determinato ed è composto di due quote.

La prima quota consiste in un contributo fisso dello Stato di marchi 50 pari a L. 62,50. L'altra in una contribuzione settimanale pagata in parte uguale da padroni ed operai.

Questa seconda quota è variabile a secondo delle mercedi e si divide in quattro classi:

| | | | | |
|-----------|-------------|------|-------|-----|
| 1ª classe | 14 pfeunige | cioè | 15 C. | 1 2 |
| 2ª | 20 | » | 25 | » |
| 3ª | 24 | » | 30 | » |
| 4ª | 30 | » | 37 | 1 2 |

La legge prescrive 47 versamenti settimanali (dedotte 5 settimane di indisponibilità) quindi la quota annua varia: da L. 8, 225 a 11,75 a 14,10 a 17,625.

Se ora noi osserviamo che la pensione totale pagata ai 187,800 pensionati del 1892 è stata di marchi 119,28 pari a lire 146,71 a testa, possiamo, deducendo lire 62,50 che abbiamo visto essere contributo dello Stato, stabilire che la Cassa Operaia paga per ognuno L. 84,21.

Facciamo dunque il raffronto avvicinando le cifre.

In Germania, per pagare a 70 anni una pensione di L. 84,21 si sottopone l'operaio ad una contribuzione annua variabile fra lire 8,225 a 17,625.

La nostra Società Operaia invece si fa la pietosa illusione di poter pagare a circa 50 anni una pensione di lire 150 con una contribuzione fissa di L. 5,40.